



◆ La dura critica del presidente della Confindustria  
«Con questo balletto non si può andare avanti  
la gente si sta distaccando dalla politica»

## La crisi non piace agli industriali: il Paese va governato

Fossa bocchia l'idea di elezioni anticipate  
«Con questa legge non servirebbero»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Preoccupati e un po' sconcertati gli industriali reagiscono alla crisi di governo chiedendo soluzioni rapide e invocando più stabilità e una nuova legge elettorale.

«Pare che non importi niente a nessuno di quanto sia grave andare ad una crisi così, al buio». Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, uno che molti considerano l'erede di Gianni Agnelli quanto a leadership nel mondo imprenditoriale, sintetizza così, in un'intervista al «Corriere della Sera», lo stato d'animo degli industriali. E apre la strada a quello che è diventato il leit motive di Confindustria: la crisi va risolta in fretta perché serve stabilità politica e niente elezioni anticipate, piuttosto è il momento di fare la riforma elettorale.

È Giorgio Fossa, presidente di Confindustria, a farsi interprete di queste richieste e ad invitare le forze politiche ad accelerare la soluzione della crisi, perché «il paese deve essere governato». Poi Fossa bocchia l'idea delle elezioni anticipate: «Con questa legge elettorale potrebbero non servire, anche se la certezza non l'abbiamo». E aggiunge: «Con questo balletto non si può più andare avanti, il paese si sta distaccando dalla politica, la gente non ci capisce più niente». Dunque, che fare? Per Fossa «uno dei primi compiti che i politici dovrebbero portare avanti in questo momento è quello di

una riforma elettorale: senza una riforma si potrebbero ricreare le situazioni già vissute negli ultimi 7-8 anni, in cui anche piccole parti possono decidere le sorti dell'esecutivo». E ancora: «La stabilità politica è un fattore fondamentale per dare risposte tempestive e reali ai problemi del paese. Quindi è importante riformare l'attuale legge elettorale che non è in grado di generare quadri politici stabili. E per questo rinnovo l'invito alle forze politiche a non ritardare i tempi della verifica per la soluzione della crisi e a formulare una nuova legge elettorale in grado di assicurare la stabilità al governo, oppure a sostenere il referendum abrogativo della proporzionale».

**INVITO PRESSANTE**  
Fossa: non ritardate i tempi della soluzione e avviate la riforma elettorale

altro tasto che sta molto a cuore agli industriali: «La crisi rischia di far scivolare l'Italia indietro nei confronti degli altri paesi europei».

Anche Sergio Billè, presidente della Confindustria, mette l'accento su questo pericolo: «Si deve fare in fretta a risolvere la crisi. Abbiamo degli obiettivi da conseguire ed un debito pubblico ancora alto. Non c'è da scherzare».

Guidalberto Guidi, consiglier-

re incaricato del centro studi di Confindustria, lancia lo stesso allarme: «La stabilità politica è una componente importante per competere e senza un governo si parte certamente con un handicap».

Più sconcertato è invece il commento di Pietro Marzotto, altro big del mondo imprenditoriale: «La crisi? È un gran casino. Sarei ricco se sapessi come esce: tutto è possibile».

Il tono allarmato di Marzotto lo si può ritrovare in alcuni passi dell'intervista a Tronchetti Provera, che confessa: «Forse tanto in basso non siamo mai scesi». Tuttavia il presidente della Pirelli non si limita ai lamenti. Riconosce che il governo D'Alema, «come quelli che ci hanno portato in Europa», non è poi male: «Ha uomini di qualità e ha lanciato progetti di un certo interesse. Si muove un po' lentamente e a volte ha dovuto fare marcia indietro perché i sindacati o alcuni dei suoi supposti amici della maggioranza si oppongono».

Inoltre Tronchetti Provera non nasconde un profondo fastidio per questa crisi: «Logica vorrebbe che se un governo deve cadere, cadesse perché c'è un progetto alternativo. Ma io proprio non riesco a vederlo. Il solo progetto che pare andare di moda è far fuori il governo». E allora che fare: andare alle elezioni anticipate? Tronchetti Provera lo esclude: «Per eleggere chi? Come? In che modo?». E conclude: «Senza le riforme non cambierebbe nulla».



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa  
Onorati / Ansa

## Cofferati e D'Antoni chiedono stabilità

I sindacati sono contro le elezioni anticipate e per una verifica rapida e chiara. Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, si augura che «ci siano le possibilità di portare al termine questa legislatura» con una «rapida ricomposizione della verifica». E spiega che al sindacato «serve un governo con il quale discutere per arrivare a dei risultati concreti. Per il sindacato esiste una vecchia regola: noi abbiamo sempre bisogno di interlocutori stabili ed affidabili, per avere risposte positive alle nostre istanze». «Il problema di instabilità di questo paese - prosegue - è un problema serio, penalizza l'economia e le persone che lavorano. Per questo mi auguro ci sia una ricomposizione rapida della verifica». Su questo punto, gli è stato chiesto, c'è accordo con le altre forze sindacali? «C'è sempre stato - risponde il leader della Cgil - e mi sorprende se non ci fosse». Infatti il leader della Cisl, Sergio D'Antoni sulla crisi ha una posizione che non si discosta molto da quella della Cgil: «No ad elezioni anticipate: siamo tra quanti le ritengono un grave errore, una instabilità ulteriore non gioverebbe». Ma la Cisl non abbassa la guardia nei confronti del governo ed annuncia nuove mobilitazioni. Il segretario confederale chiede «un chiarimento di contenuto e di merito», auspicando un confronto reale che, sottolinea, ancora non si vede.

IL CASO

## Anche Baròn Crespo (Pse) critica i socialisti italiani «A Fiuggi negata la parola al nostro rappresentante»

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Dopo il segretario generale del Pse, anche il presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, lo spagnolo Enrique Baròn Crespo, ha scritto a Massimo D'Alema per esprimergli solidarietà e appoggio nella complicata crisi italiana e per stigmatizzare il comportamento dello Sdi, che ha trattato in modo indegno l'eurodeputato Emilio Menéndez del Valle, esponente di spicco del partito socialista spagnolo (e fra l'altro ex ambasciatore a Roma), che era stato inviato a portare il saluto del gruppo al congresso di Fiuggi. Uno sgarbo con una evidente valenza politica, da parte di un partito che, pur aderendo al Pse, «chiede le dimissioni di un presidente del Consiglio anch'egli membro del Pse» con una scelta che «ai nostri compagni risulta molto difficile da comprendere». La lettera del presidente dell'eurogruppo socialista, che è stata inviata per conoscenza ai due europarlamentari dello Sdi presenti nel gruppo, Enrico Boselli e Claudio Martelli, ha

provocato le ire del secondo, il quale si è sentito colpito nella propria «autonomia» come «ai tempi del Comintern».

Il messaggio a D'Alema comincia con un richiamo amareggiato all'incidente di Fiuggi: «Ti scrivo per comunicarti la mia sorpresa e il mio dispiacere per l'informazione che ho ricevuto da Emilio Menéndez del Valle, che ha assistito in rappresentanza del gruppo del Pse al congresso del Sdi, dove non ha potuto però prendere la parola e dove non è stato neppure salutato dalla tribuna». L'offesa brucia e per Baròn non è certo una consolazione il fatto che «a quanto pare l'accoglienza riservata a te non fu molto più gentile», pur se, aggiunge scherzando il capogruppo socialista, «tu almeno sei nella condizione di dover accettare certi inconvenienti del tuo lavoro».

A questo punto arriva la parte più politica della lettera. «Quel che più mi ha sorpreso - scrive Baròn Crespo - è che si programmi una crisi del governo da te presieduto da parte dello Sdi, che pure fa parte dello stesso governo, senza che se ne spieghino in alcun

modo le ragioni. Per quanto non ci siano dubbi sul fatto che noi non abbiamo la competenza per stabilire alcuna disciplina tra i nostri membri, risulta ai nostri compagni molto difficile comprendere come un partito membro del Pse possa chiedere le dimissioni di un presidente del Consiglio anch'egli membro del Pse e, soprattutto, come possa chiederle a freddo».



Il presidente del gruppo socialista a Strasburgo esprime a questo punto una specie di rimpianto per un'occasione perduta: «I tuoi recenti richiami agli aspetti positivi del socialismo italiano nella cosiddetta prima Repubblica - scrive a D'Alema - mi avevano fatto sperare sulla possibilità di un ritrovarsi della sinistra italiana. Spero che questa rottura improvvisa non abbia interrotto un processo importante

non solo per voi, ma per tutta la sinistra europea, che ha bisogno di un'Italia attiva, progressista e unita».

A Claudio Martelli la lettera è parsa invece un'indebita interferenza che ha provocato anche a lui, come si legge in un comunicato diffuso ieri sera, «sorpresa e dispiacere». «A mia memoria - sostiene l'esponente Sdi - è la prima volta che un presidente del gruppo dei deputati socialisti interviene nella situazione politica interna di uno stato membro».

Non è vero, sostiene Martelli, che D'Alema sia stato accolto male a Fiuggi, «almeno fino al momento» in cui lui stesso «involontariamente o volontariamente ha provocato la reazione del congresso». Né è vero che le critiche al governo D'Alema non siano «ampiamente motivate» visti anche «i rilievi mossi dalla Ue» (?). L'autonomia di ogni partito - conclude l'esponente dello Sdi - «è il bene più prezioso e il presupposto della nostra comunità politica», a differenza di «altre diverse esperienze internazionali come il Comintern».

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

# Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

